



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 11 novembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco tel. 081787 2037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Anticorruzione Il presidente: «Dopo Mafia capitale rischio infiltrazioni anche qui» **Migranti, Cantone invia ispettori in tutte le onlus della Campania**

«L'Autorità nazionale anticorruzione ha inviato un'ispezione a tutte le onlus in Campania gestite in base alla delega del ministero dell'Interno». Lo ha detto il presidente Raffaele Cantone sentito in audizione dalla commissione parlamentare Migranti.

a pagina 5

Cantone: «Migranti, dopo Mafia capitale anche la Campania a rischio infiltrazioni»

Il presidente dell'Anticorruzione: «Controlli su tutti gli appalti concessi alle onlus della regione»

NAPOLI La gestione dei migranti, che si è trasformata in un sostanzioso affare per molti anche in Campania, preoccupa l'Anticorruzione. Dopo la vicenda della onlus «Un'ala di riserva», il cui presidente è finito sotto inchiesta da parte della Procura di Napoli con l'accusa di essersi appropriato di ingenti somme destinate all'accoglienza, «l'Autorità nazionale anticorruzione ha inviato un'ispezione del nucleo anticorruzione della Guardia di finanza ed esteso i controlli a tutti gli appalti che sono stati fatti in situazioni analoghe a tutte le onlus in Campania gestite in base alla delega del ministero dell'Interno». Lo ha detto il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone sentito in audizione dalla commissione parlamentare Migranti. «La Guardia di finanza — ha aggiunto Cantone — si è recata in questi giorni presso la Regione Campania per acquisire gli atti, ma non siamo ancora in grado di evidenziare che cosa è avvenuto perché non abbiamo ancora i riscontri conclusivi». La Regione Campania è «il soggetto attuatore dell'appalto, in-

dividuato dal ministero dell'Interno come soggetto che si doveva far carico di questa attività», ha ricordato Cantone. Il presidente dell'Anticorruzione

ha definito «una vicenda squallida» quella che ha coinvolto «Un'ala di riserva», visto che l'ipotesi è che si tratti di «una onlus fittizia, creata ad hoc per vincere l'appalto». E il «dominus di questa onlus è un soggetto che aveva in gran parte distratto i soldi utilizzandoli per investimenti personali in Montenegro, ha confessato le proprie responsabilità e starebbe chiamando in causa, da quanto riporta anche la stampa, pubblici funzionari».

In Campania tre Procure

(Napoli, Napoli Nord e Santa Maria Capua Vetere) hanno infatti aperto fascicoli su diversi aspetti del fenomeno. L'inchiesta principale, che ruota intorno alla onlus «Un'ala di riserva», è quella di Napoli, coordinata dall'aggiunto Vincenzo Piscitelli e delegata ai sostituti Raffaello Falcone e Ida Frongillo. «Oggi — ha detto ancora Cantone — le ondate migratorie sono diventate ordinarie e per questo è difficile parlare di emergenza, che tale non è più. Io sono in grado di affermare

che c'è stato chi ha abusato di quella emergenza. Ho la sensa-

zione che con modalità diverse il sistema sia molto più diffuso di quello che è emerso a Roma».

Dalle indagini dei pm di Napoli sta emergendo anche un altro aspetto importante, quello del servizio civile, che pure ha consentito alla onlus di mettere le mani su enormi somme di denaro. L'attenzione degli inquirenti si concentra su molti progetti sospetti finanziati dalla Regione. Per approfondire

questo filone di indagine, i pm saranno affiancati da esperti dell'Anticorruzione. Il problema, ha spiegato Cantone nel corso dell'audizione, è che finora le norme non sono state sufficientemente chiare: «Speriamo in tempi brevissimi di chiudere questa sorta di bando tipo (per la gestione dei centri di accoglienza, ndr) con il ministero dell'Interno, indicando dei principi chiari. E ci auguriamo, perché questo è l'altro problema meno attenzionato, che venga anche individuato con

precisione chi fa stazioni appaltanti, perché sul territorio non c'è omogeneità: in qualche caso se ne occupano gli enti locali, in altri le regioni, in altri ancora consorzi ad hoc. Al contrario, individuare con precisione questo meccanismo è quello che più di ogni altro può evitare problemi per il futuro. Forse in questo senso la possibilità che gli appalti possano essere gestiti direttamente dalle prefetture potrebbe garantire una maggiore omogeneità e trasparenza».

Sulle dichiarazioni di Cantone c'è da registrare il commento

di Gennaro Migliore, presidente della commissione Migranti: «L'affermazione di Cantone che più mi ha colpito e che condivido — ha detto Migliore — è quella sull'emergenza, che ha generato le condizioni per le quali si sono verificati episodi di corruzione e malaffare come con Mafia capitale e Mineo. Le emergenze, le proroghe, gli affidamenti che venivano replicati sempre agli stessi soggetti corrispondono alla mancanza di programmazione su un fenomeno che è diventato strutturale e non più episodico».

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticorruzione «Infiltrazioni dei clan come in Mafia Capitale»

Spese record per l'accoglienza: ecco la mappa

I tentacoli della Piovra sul business dei migranti. Mafia Capitale non è che una bandierina piazzata sul risiko del malaffare. Il sistema è esteso più di quanto si pensi. Lo dice Raffale Cantone, il presidente dell'autorità nazionale Anticorruzione nell'audizione alla commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza profughi: gli appalti sono organici alle cosche. Nel mirino la Campania, già ai raggi x per la gestione delle strutture

che ospitano extracomunitari. In particolare i centri di accoglienza straordinaria gestiti dalle cooperative. E ci vogliono 200mila euro al giorno, sempre in Campania, per ospitare i migranti.

> **Chello, Galluzzo e servizi**
alle pagg. 26 e 27

La denuncia

Business immigrati, Cantone: controlli sugli appalti campani

Allarme del commissario Anticorruzione: infiltrazioni dei clan

Alessandra Chello

I tentacoli della Piovra sul business dei migranti. Stritolano la Sicilia. Si avvengono a Roma. Viaggiano silenziosi. E si allungano fin dentro il Vesuvio. Mafia Capitale non è che una bandierina piazzata sul grande risiko del malaffare. Il sistema è esteso anche a altre regioni. Ed è più diffuso di quanto si pensi. E se a dirlo è il presidente dell'autorità nazionale Anticorruzione è molto

più che un semplice teorema.

Parla. Racconta. È un fiume in piena. Nella sua audizione davanti alla commissione parlamentare di inchiesta sul sistema di accoglienza dei profughi, Cantone svela il modulo due più due: gli appalti sono organici alle cosche. E lo fa, guarda caso, dopo la vicenda Mineo, il Cara degli scandali con il suo carico di inchieste messe in piedi da ben quattro procure. Nel mirino stavolta finisce la Campania già ai raggi x

per la gestione delle strutture che ospitano extracomunitari. In particolare i centri di accoglienza straordinaria gestiti dalle cooperative. Il fiato sul collo si sente. Tanto che l'ufficio di presidenza della commissione guidata dal de-

mocratico Gennaro Migliore, decide di organizzare subito una sfilza di missioni a sorpresa nei Cas proprio per verificare la compatibilità tra i servizi richiesti e quelli erogati. Insomma, atmosfera da vigilia. Anteprema di un nuovo scandalo. Stavolta in salsa partenopea. Un colpo a sorpresa che potreb-

be riservare clamorosi sviluppi coinvolgendo anche politici di primo piano e imprenditori.

«Dopo la vicenda squallida - come lo stesso Cantone l'ha definita - della onlus "Un'ala di riserva" di Pozzuoli, abbiamo esteso i nostri controlli inviando nuclei anticorruzione a tutte le stazioni appaltanti nella regione gestite in base alla delega del Viminale. La Guardia di finanza ha acquisito gli atti, ma - ha detto - non abbiamo ancora una nota conclusiva sui riscontri».

Per il numero uno dell'anticorru-

zione, «il dominus della onlus è un soggetto che aveva distratto i soldi dell'associazione per utilizzarli investimenti personali in Montenegro e starebbe chiamando in causa pubblici funzionari tanto che i media parlano di ulteriori accertamenti su altri soggetti per atti di corruzione». Cantone spiega che ci sono indagini su tutte le altre onlus che hanno ricevuto appalti con lo stesso sistema. E sottolinea che in Campania il settore appaltante, è stato individuato nella Regione: «Perché sia stata scelta la Regione come centro per la decisione degli appalti proprio non lo so. Quando si è prodotta l'emergenza immigrati - ha risposto Cantone - si sono affermate alcune realtà in grado di soddisfare, anche positivamente, queste esigenze e di dare una risposta in molti casi anche positiva. Ora però le ondate migratorie sono diventate costanti e non si può più parlare di emergenza». Ma sul piano della gestione dei servizi «si è fatto sì che l'emergenza favorisse il perpetuarsi di determinati meccanismi e c'è chi ne ha abusato. A Roma - ha aggiunto - c'è stata un'indagine approfondita sulle strutture diventate monopoliste. In altre realtà ci sono vi-

cede che invece assomigliano più a quelle dei ladri di polli, ma le irregolarità sono capillari. In alcune regioni, anche dove è forte la presenza di criminalità organizzata, si riscontrano strutture strane per l'accoglienza, anche con l'utilizzo di alberghi e strutture ricettive», ha detto ancora Cantone.

Poi annuncia: «Stiamo preparando con il ministero dell'Interno un bando tipo per la gestione degli appalti nell'accoglienza degli immigrati perché sono troppi i soggetti che fanno da stazione appaltante: gli enti locali, le regioni, i consorzi ad hoc come è accaduto in Sicilia. Ecco perché pensiamo a un attuatore unico. Le Prefetture sarebbero perfette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Il presidente dell'Anac: «Entro fine anno sarà pronto un bando unico»

Business immigrati la scure di Cantone

> De Crescenzo a pag. 27

Hotel, ristoranti e affittacamere 200mila euro di spese al giorno

Gare no-stop per sistemare i migranti nella regione

Daniela De Crescenzo

Duecentomila euro al giorno in Campania, quasi centomila a Napoli, per ospitare i migranti in hotel, sale da ricevimento, sedi di associazioni, affittacamere. È il business dell'accoglienza che va avanti ormai dal 2010, da quando cioè una emergenza umanitaria ha rincorso l'altra.

I conti sono presto fatti. Al momento sono più o meno seimila i richiedenti asilo smistati in Campania, ma il numero varia di giorno in giorno a seconda degli arrivi e la prefettura di Napoli non fornisce cifre: tutte quelle in circolazione vengono dalle associazioni di settore. Secondo i loro calcoli nella Provincia di Napoli ce ne sono circa tremila. E per ogni migrante vengono spesi tra i 35 e i 28 euro al giorno.

Basta consultare il sito della Prefettura per accertare che le gare per sistemare gli immigrati si susseguono a ritmo incessante. L'ultima scadrà oggi e servirà a delineare un accordo quadro fino al 31 dicembre 2015, avrà quindi la durata di poco più di un mese ed è rivolta a «Operatori economici, con strutture ricettive in provincia di Napoli a cui affidare, in caso di effettiva necessità, segnalata dal Ministero dell'Interno, il servizio di accoglienza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, assicurando loro anche i servizi connessi». Gli immigrati, è specificato nel bando, non potranno abitare nel comune di Giugliano «tenuto conto che in tale territorio già è in essere una consistente accoglienza» e in ogni Comune non potranno andare non più di cento stranieri. Importo a base d'asta: 420 mila euro.

La gara precedente si era svolta a maggio ed era stata assegnata alla cooperativa Mafalda, alla Ati Family e New Family (in via di costituzione)

alle associazioni Il Pioppo e L.E.S.S., all'Hotel Rosone e all'istituto paritario Santa Croce. Tutti avevano già vinto appalti nel settore e quindi provvedono a un cospicuo numero di migranti. Forse per questo anche un albergo e una scuola paritaria hanno acquisito le necessarie competenze previste dal bando. Alla gara avevano partecipato anche le associazioni Un Ala di Riserva e Crescere insieme e Demetra riunite in Ati, ma erano state escluse: i ribassi presentati (rispettivamente del 13,55 e dell'11,73) erano stati ritenuti ingiustificati.

Un mese dopo il presidente di «Un'Ala di riserva», Alfonso De Martino era finito sotto inchiesta con l'accusa di essersi appropriato di ingenti somme destinate all'accoglienza degli immigrati. A settembre il pool della Procura di Napoli coordinato dal procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli aveva formulato l'accusa di truffa dopo gli accertamenti su conti correnti e movimenti di denaro. De Martino, interrogato, aveva fatto i nomi di alcuni politici di livello regionale che gli avrebbero chiesto di inserire nei progetti di servizio civile alcuni nomi di «raccomandati». Il presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, aveva allora inviato la Guardia di Finanza in Regione per acquisire gli atti. Il resto è storia tutta da scrivere.

È certo, invece, che le continue emergenze, (ammesso che si possa definire d'emergenza una situazione che si protrae da sei anni) hanno generato situazioni paradossali. In una prima fase i migranti a Napoli furono sistemati dalla Protezione Civile regionale in molti hotel della zona della Ferrovia. Gli alberghi ospitavano insieme turisti e immigrati: furono trasformati in Cara (Centri di accoglienza per i richiedenti asilo) e i diret-

tori ne divennero responsabili. Un assurdo evidente.

Così quando l'anno successivo arrivò una nuova ondata migratoria si decise di attribuire alle Prefetture il compito di trovare una sistemazione agli stranieri e di gestire gli appalti. Scesero in campo associazioni del settore, ma anche imprese sociali create ad hoc che non avevano strutture proprie. Conclusione: i migranti tornarono negli hotel, ma sotto la responsabilità dei dirigenti delle diverse società che nel frattempo si erano lanciate nel business dei migranti. Alcune sono riuscite a gestire anche un numero consistente di richiedenti asilo: la Family e la New family insieme al Pioppo, alla Less, all'hotel il Rosone, alla Litus, alla Demetra, alla Ala di riserva, e all'istituto Santa Croce sono quelle che sono riuscite a vincere il maggior numero di appalti.

Ma il numero dei richiedenti asilo negli anni ha continuato a crescere e quindi le associazioni e le cooperative li hanno piazzati un po' dovunque: agli hotel, si sono affiancati gli affittacamere, le case d'accoglienza e pure le sale da cerimonia. Un gruppo è finito infatti all'hotel Di Francia che si presenta nel sito internet come una struttura adatta alle feste nuziali: ma gli immigrati in estate lo hanno devastato. Da mesi non ricevevano i due euro a giorno a loro destinati. Poi la protesta è rientrata e loro sono rimasti là dove, come recita l'insegna dell'hotel, «Il sogno diventa realtà».

La reazione

I grillini
«Finora
inascoltati»

Scuola, via a 48mila assunzioni: poche migrazioni verso il Nord

C'è gioia, ma anche rabbia. Già perché l'ultima fase delle assunzioni nella scuola, la «C», alla fine evita l'esodo di massa dal nord al sud (potranno comunque rientrare attraverso il piano straordinario di mobilità) e premia, per certi versi, chi di punti ne ha accumulati pochi negli anni, a discapito di chi, volente o nolente ha dovuto fare i bagagli a settembre per andare ad insegnare fuori regione. In pratica buona parte dei precari che erano in vetta alla graduatoria. Il clic day, se così si può chiamare, ha preso il via sette minuti prima dell'apertura della piattaforma fissata per le 16. Chi lo sapeva è riuscito a entrare nello spazio del sito «istanze online». Gli altri hanno dovuto attendere quasi un'ora per potersi collegare perché la «pagina» era inaccessibile. Ha prevalso comunque la gioia. Per molti è stata la fine di un vero e proprio incubo, di anni di precariato. L'ultima fase riguarda l'organico potenziato. Ovvero quei sei, sette docenti in più per ogni scuola (minimo devono essere tre) legati al piano dell'offerta formativa delle singole scuole. Ed in questo blocco, è rientrata anche lady Renzi che insegnerà lettere e latino nei licei della provincia di Firenze.

Anche in questo step, non tutti i posti messi a disposizione dal pacchetto di assunzioni straordinario contenuto nella legge «Buona scuola», verranno coperti. Dovevano essere 55.258 tra posti comuni e sostegno, saranno invece 48.794. La differenza andrà a concorso, come le altre cattedre rimaste vacanti. In questo pacchetto la regione con il maggior numero di nuovi docenti è la Lombardia con 6.180 proposte, seguita dalla Campania (5.985), Sicilia (4.904) e Lazio (4.498). Fanalino di coda il Molise (565).

Soddisfatta il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. «Oggi assumiamo altri quarantanovemila insegnanti che andranno a potenziare l'offerta formativa delle nostre scuole - spiega - stiamo invertendo la rotta rispetto ad un passato recente fatto di tagli di risorse e di docenti. Con il piano straordinario di assunzioni stiamo restituendo alla scuola ciò che le è stato tolto». Entro il 2018 - aggiunge - con il piano straordinario di assunzioni e poi attraverso il concorso e con la copertura a regime dei posti vacanti e disponibili, avremo assunto complessivamente oltre 180.000 persone. Con il potenziamento la scuola primaria avrà 18.000 insegnanti in più da

utilizzare per il tempo pieno, anche nelle regioni dove il servizio è scarsamente disponibile, e maggiori aperture pomeridiane. Le scuole secondarie di I e II grado avranno a disposizione 7.500 docenti aggiuntivi di area Socio economica, circa 8.000 insegnanti di area artistica e musicale, 5.000 di area linguistica, oltre 4.600 di area scientifica, più di 2.000 di area umanistica, oltre 2.000 di area motoria e circa 1.500 di area laboratoriale.

Entro il 20 novembre chi ha avuto la mail con la proposta di contratto dovrà rispondere (ha detto sì già in 6mila), pena l'esclusione dalle graduatorie. Solo chi ha un contratto di supplenza annuale potrà rinviare la presa di servizio. La distribuzione dei posti dell'organico di potenziamento a cura degli uffici scolastici provinciali verrà fatta dal 22 al 30 novembre.

Il caso

Contratto anche a «lady» Renzi
La piattaforma in tilt per un'ora
in 6mila hanno già detto sì

PUGLIA | PAGINA 5

«Reddito di dignità»
ma non per tutti

WELFARE • La giunta Emiliano vara un sussidio da 600 euro per i poveri, ma i requisiti escludono chi lavora e i precari

Puglia, arriva il «reddito di dignità»

Roberto Ciccarelli

La Puglia avrà il suo «reddito di dignità». La misura richiama l'omonima campagna di Libera, dello *European Antipoverty Network* (Eapn) e del *Basic Income Network-Italia* (Bin) ma non è un reddito minimo. È un sostegno di inclusione attiva al reddito delle famiglie in povertà assoluta. La regione guidata da Michele Emiliano (Pd) la considera «universalistica»: in una prima fase sarà assegnato alle famiglie fino a 5 componenti e con un reddito e patrimonio (Isee) inferiori ai 3 mila euro. Successivamente si pensa di allargarlo a giovani, coppie con figli minori, disoccupati. Il costo: 60 milioni di euro per una platea di 60 mila persone, una parte dei 320 mila individui in povertà assoluta (l'8% della popolazione). L'importo mensile del sussidio sarà di 600 euro per una famiglia fino a cinque componenti e varierà in base alla composizione familiare e in base alla scala di equivalenza

dell'Isee. La durata massima è di un anno ed è contemplata la possibilità di riprendere il programma di assistenza successivamente. I sessanta milioni arriveranno dal fondo sociale europeo compreso nel Por 2014-2020 e dal fondo da 1 miliardo che il governo Renzi intende far approvare nella legge di stabilità 2016. Da parte sua la Puglia intende stanziare 5 milioni di euro (il 10%) del costo totale previsto per la prima

annualità. La copertura sarà ricavata da un aumento della tassa regionale automobilistica, il bollo.

Il testo precisa che la misura per

il contrasto alla povertà assoluta - e non del precariato lavorativo o delle povertà al lavoro (cioè le forme prevalenti in cui si dà oggi il lavoro) - è una sollecitazione «affinché il governo regionale realizzi una complessiva riforma delle politiche del lavoro», e in particolare della rete dei centri per l'impiego e quella dei servizi per il lavoro accreditati in Puglia. Il beneficiario del «reddito di dignità» dovrà accettare di partecipare a tirocini e sarà seguito da un'«equipe multiprofessionale» composta da personale dei comuni e dei centri per l'impiego.

Per il governatore Emiliano «il governo non ha questo progetto - ha detto - ma una delle cose che faremo una volta approvato in giunta e trasmesso al Consiglio regionale, sarà prendere in contatto con l'Inps e Boeri, perché sarei curioso di conoscere quale era il progetto dell'Inps in questa materia». Al momento, e in attesa degli sviluppi annunciati, la misura pugliese sembra essere più vicina al «Sostegno all'inclusione attiva» (Sia) creato dal governo Letta e implementato da quello di Renzi, che al «reddito di dignità» di cui parla Libera. L'esecutivo non sembra volere contemplare misure universalistiche per l'inclusione attiva di tutti i lavoratori attivi, come il reddito minimo.

In ogni caso, per Emiliano questo oggi è «un modo di essere di sinistra in modo moderno»: avviare «le famiglie in difficoltà» al lavoro attraverso la formazione. «Se necessario anche andando a pulire giardini, i banani di una scuola, o a gestire lavori umili - ha aggiunto - In cambio della solidarietà da parte della comunità che gli darà una mano». Accenti simili, ispirati a una visione lavorista e coattiva del reddito, sono

stati ascoltati nei mesi scorsi dal ministro del lavoro Poletti secondo il quale bisogna mettere la gente al lavoro anche nel volontariato, o nei lavori socialmente utili, in cambio di un sussidio di povertà. Poletti le ha chiamate «attività a beneficio delle comunità locali». In questa cornice si inserisce anche il «baratto amministrativo», una norma generica stabilita dall'articolo 24 del decreto «Sblocca Italia» usata da numerose amministrazioni comunali per recuperare l'importo di tasse come la Tasi o gli affitti comunali altrimenti inesigibili da parte di cittadini poveri o disoccupati. Chi accetta, anche per evitare pignoramenti e sequestri, può essere messo al lavoro nella pulizia, manutenzione o «abbellimento di aree verdi e piazze». In questa torsione autoritaria della cittadinanza ai poverissimi viene concesso un sussidio in cambio di lavori socialmente utili oppure la *convee* per pagare i debiti.

La misura pugliese sembra collocarsi a metà strada. Il richiamo alle raccomandazioni della Commissione Ue, presente nel disegno di legge, è parziale: in questi pronunciamenti sul «reddito minimo» si parla di «congruità dell'offerta di lavoro» e di dignità della persona. Due obiettivi che possono anche essere smarriti in questo momento.

**Il governatore:
«In cambio faranno
formazione,
puliranno giardini
o i banani a scuola»**

Marcianise / 1

Servizi sociali, il Comune pubblica il bando per l'asilo nido

Franco Agrippa

MARCIANISE. Il Comune bandisce una gara da oltre 320mila euro per un servizio dell'Ambito C05 in assenza degli amministratori. Lunedì scorso, quando già da una settimana il consiglio comunale era considerato sciolto per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri e il commissario prefettizio Antonio Reppucci, dopo la nomina, stava per accedere per la prima volta nel palazzo comunale, è stato pubblicato il bando di gara con la «Procedura aperta per l'affidamento della gestione di una sezione dell'asilo nido di Marcianise e del micronido di Recale». Un atto legittimamente sottoscritto dal coordinatore dell'ufficio di piano, il segretario generale del Comune di Marciani-

se, Giovanni Schiano di Colella Lavina, ma in assenza dell'amministrazione del Comune capofila.

Tra l'altro si tratta di un importo elevato, quasi 322mila euro, la cui procedura di gara dovrebbe essere espletata dalla Stazione unica appaltante. Infatti, nel 2009, l'amministrazione comunale di Marcianise aderì alla Sua di Caserta e secondo la convenzione, l'organismo provinciale doveva occuparsi di lavori pubblici con un importo base pari o superiore ai 250mila euro, di beni da acquisire e di servizi di cui usufruire, il cui valore pecuniario è stimato a partire da una cifra, pari a 50mila euro e in più l'amministrazione comunale rinunciava alla possibilità di avviare procedure di negoziazione per le tali operazioni. Solo lo scorso anno, grazie a un

accordo tra i sindaci, per non perdere finanziamenti in scadenza, fu inserito nella convenzione con la Sua un atto aggiuntivo in deroga alle prescrizioni vigenti per i progetti finanziati dalla Regione Campania, nell'ambito del Por Campania Fesr 2007/2013 - Misure per l'accelerazione della spesa.

Infatti, il consiglio comunale approvò una delibera in tal senso per evitare la perdita del finanziamento di circa 6 milioni ottenuti nell'ambito dei fondi Fers per il rifacimento di buona parte della rete fognaria. Ma il risultato è stato che la gara espletata direttamente dall'ufficio tecnico del Comune ha impiegato molto più tempo del previsto, i lavori non sono stati affidati ed il finanziamento è andato perso.

ERCOLANO Il registro approda domani in assise comunale. Sabbarese e Luciani: più diritti

Unioni gay, parola al Consiglio

ERCOLANO. Il registro delle unioni civili approda in Consiglio comunale. I consiglieri ercolanesi domani saranno chiamati a votare il documento, che è già stato approvato dalla Giunta del primo cittadino **Ciro Buonajuto**. Finalmente domani l'ente di corso Resina potrà fare un grande passo di civiltà dicendo "sì" alle unioni civili, che consiste, secondo i burocrati, nella regolamentazione del rapporto che si crea tra due persone maggiorenni, dello stesso sesso o di sesso diverso, che abbiano ottenuto la registrazione amministrativa sulla base del possesso di specifici requisiti: essere maggiorenni, non legate da vincoli di matrimonio, parentela, adozione, tutela, ma legate da vincoli affettivi e da reciproca assistenza morale e materiale.

A farsi promotori di tale atto i consiglieri comunali del Partito democratico **Piero Sabbarese** (nella foto) e **Luigi Luciani**, che hanno spiegato: «Solo 50 anni fa uomini vestiti di nero li arrestavano, tormentavano e condannavano, talvolta ucci-

dendoli. L'omofobia e la violenza contro gli omosessuali sono un fatto contemporaneo e ancora oggi gente muore o si uccide per questo nel nostro Paese, per non parlare degli altri Stati dove è vietata la pratica dell'omosessualità. Noi abbiamo sempre lottato per il Paese, l'abbiamo liberato restituendolo alla democrazia e la nostra lotta non si ferma. Da domani - hanno sottolineato - le unioni civili ad Ercolano saranno una realtà perché crediamo nella libertà fino in fondo. Non ci stancheremo mai di lottare perché sappiamo che un giorno qualcuno riconoscerà il progresso civile che si è avuto con le conquiste ottenute dalle nostre lotte, allo stesso modo di quanto successo sui diritti dei lavoratori e delle donne e da domani aggiungeremo anche i diritti degli omosessuali».

Sull'importante tema ieri pomeriggio ha espresso la sua opinione **Antonello Sannino**, Presidente ArciGay Napoli, intervenuto ad Ercolano all'incontro "Amori Civili" organizzato dai Giovani democratici della città degli Scavi. «In questo mo-

mento una delle reti che sta supportando la nostra comunità è la rete dei Giovani democratici. Quella del Vesuviano è l'unica provincia in Italia ad avere un comitato. I Comuni della provincia di Napoli per il 10% hanno istituito il registro delle unioni civili a fronte del 2% nazionale. Mi auguro che l'atto ad Ercolano venga votato da tutti i consiglieri comunali, si tratta di un prerequisito per la città che si vuole essere Capitale della cultura. Dobbiamo dire basta alle discriminazioni, dobbiamo garantire una somma di disciplina giuridica alle tante coppie che convivono. Il mondo corre veloce e i Comuni devono andargli incontro, con sensibilità e senza strumentalizzazioni».

CARCAT



Scontro in commissione welfare per la concessione della gestione dell'area Molisso: «Chiarire se la cooperativa sia stata individuata prima della richiesta»

Lavori al parco Scampia Giallo sull'affidamento

■ CARLO CAFIERO

Si basa tutto su una incongruenza sulle date. Quella della richiesta di finanziamento per l'intervento al Parco di Scampia, ottenuto dalla cooperativa "L'uomo e il legno", nel giugno 2013; e quella della richiesta di affidamento stesso della gestione del parco, nel gennaio 2014. "Come è possibile" ha chiesto il consigliere Simona Molisso nel corso della riunione straordinaria della commissione welfare - che la cooperativa abbia richiesto e ottenuto un finanziamento di 475mila euro da parte della Fondazione Sud, prima ancora di richiedere, e poi ottenere, l'affidamento dell'area che avrebbe dovuto gestire?». Un'anomalia che ha spinto ieri la consigliera Molisso e altri a richiedere l'accesso a tutti gli atti relativi all'affidamento in modo da capire se «il soggetto fosse stato individuato prima e dunque si sapeva che avrebbe gestito l'area». La Commissione Welfare ha incontrato oggi l'Assessore competente Roberta Gaeta e la Dirigente del Servizio Infanzia e Adolescenza Barbara Trupiano per approfondimenti sugli interventi compiuti nell'ambito del "Patto per Scampia". Viste le richieste di chiarimento la discussione di sarà seguita da un ulteriore incontro con i responsabili dei settori Ambiente e Patrimonio che dovranno fornire informazioni sulla parte del progetto riguardante il Parco di Scampia, e presentare i documenti utili a una valutazione della questione. La commissione che ha vissuto anche attimi di tensione nello scontro dialettico tra gli assessori, a difesa della regolarità

delle procedure, e i consiglieri che hanno sollevato i dubbi. Il presidente Vincenzo Gallotto ha riepilogato il percorso delle attività svolte dall'Amministrazione, a partire dai contenuti della delibera di Giunta n. 507/2012 che ha approvato il regolamento per l'affido delle aree verdi, nell'ambito della quale la cooperativa sociale "L'Uomo e il Legno" ha ottenuto la gestione dell'area e la manutenzione e la riqualificazione della parte nord del Parco di Scampia prospiciente piazza Giovanni Paolo II. Un progetto del valore di 475 mila euro, interamente finanziato dalla Fondazione per il Sud, nell'ambito di un'intesa condivisa con l'Amministrazione comunale di Napoli per azioni di promozione e sviluppo del territorio dell'ottava Municipalità. La cooperativa con il denaro ottenuto ha eseguito dei lavori all'interno della struttura che, abbandonata, aveva bisogno di interventi importanti. E proprio per il miglioramento dell'area, il Comune nel 2012 aveva approvato il regolamento che permette alle cooperative di prendere in gestione aree che poi, senza scopo di lucro devono essere ristrutturate e poi gestire. Sia l'assessore Roberta Gaeta che l'avvocato Danilo Risi hanno per hanno chiarito il percorso seguito dall'amministrazione, e riepilogato l'approvazione dello schema di accordo di collaborazione tra Comune e Fondazione con il Sud e alla messa in campo di due linee di azione completa-

mente distinte: una, finanziata dall'Amministrazione per un importo anch'esso di 475 mila euro, per l'affidamento e la realizzazione di attività socio educative e di promozione del diritto allo studio e di educazione e formazione al lavoro, divisa in due lotti e aggiudicata con la procedura dell'evidenza pubblica; l'altra, definita dalla Fondazione con il Sud mediante una programmazione partecipata con gli enti del Terzo Settore attivi sul territorio, che ha privilegiato la riqualificazione e la valorizzazione dello spazio del Parco di Scampia. Questa attività fu affidata dalla Fondazione alla

cooperativa L'Uomo e il Legno che ha eseguito la riqualificazione insieme ad altre associazioni del territorio. Su questa seconda linea d'azione, ha sottolineato la Gaeta, l'Amministrazione non ha avuto alcuno spazio decisionale, fatta eccezione per la scelta di affidamento dell'area del parco, effettuata dal Servizio Qualità Spazio Urbano. I dubbi sollevati non sono stati chiariti e, vista anche la richiesta di ulteriori documentazioni per verificare la correttezza della procedura, il Presidente Gallotto, dopo aver raccolto le sollecitazioni di una parte della commissione per un

nuovo incontro allargato agli Uffici e agli assessori competenti all'Ambiente e al Patrimonio, ha indetto una nuova discussione per la prossima settimana.

©riproduzione riservata

**LEGGE
DI STABILITÀ**

*Crescita
e welfare
le due
priorità*

di **Yoram Gutgeld**

La legge di stabilità è un atto fondamentale di qualsiasi governo e come tale è comprensibilmente esposto a critiche politiche. La legge di stabilità appena presentata non fa eccezione. Tuttavia il dibattito pubblico in corso sembra offuscare due elementi importanti di questa legge. Il primo è la ricchezza degli

interventi. Misure per stimolare gli investimenti privati e pubblici: una forte riduzione della tassazione dei profitti d'impresa, un bonus per chi investe in macchinari nella forma di un super ammortamento, l'eliminazione dell'Imu sui macchinari imbullonati, comuni liberi di spendere i soldi in cassa. La riconferma, seppur in forma ridotta degli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato. Lo statuto

del lavoro autonomo con numerose agevolazioni soprattutto ai redditi più bassi e ai giovani.

Continua ► pagina 2

INTERVENTO

Crescita e welfare le due priorità

di **Yoram Gutgeld**

► Continua da pagina 1

Risposte per il sud: fondi per chiudere la ferita della terra dei fuochi, per il completamento della Salerno-Reggio Calabria, e per garantire la sopravvivenza di Ilva. Sostegno ai più deboli: legge per il dopo di noi; una misura contro la povertà minorile; intervento straordinario sulle case popolari. E chi più ne ha più ne metta. Peccato che le polemiche sull'eliminazione delle tasse sulla prima casa e l'innalzamento del tetto sui contanti finiscano per oscurare oltre 20 interventi importanti di sviluppo economico, di equità sociale e di semplifi-

cazione amministrativa.

Il secondo fatto trascurato è che questa legge conferma e rafforza l'agenda del governo che mette al centro la crescita economica e la difesa dello Stato Sociale.

La crescita economica si realizza con riforme strutturali e con una riduzione di tasse coperta principalmente con la riduzione della spesa e con il recupero dell'evasione fiscale. Le due leggi di stabilità di questo governo contengono una riduzione di tasse di quasi 35 miliardi annui, dei quali 31 riguardano lavoro e produzione. Questa riduzione è coperta da una manovra di riduzione di spesa di 20 miliardi, di un recupero aggiuntivo di

evasione di oltre 4 miliardi e una riduzione degli interessi sul debito, un risultato delle azioni della BCE, ma anche della credibilità del governo che ha portato lo spread sul nostro debito sotto il livello spagnolo. I numeri del bilancio dello Stato confermano la concretezza di questa visione. Considerando gli 80 euro

come una riduzione di tasse e non una spesa, la spesa corrente (senza interessi) è scesa dal 43,2% del Pil nel 2013 al 42,1% quest'anno. Nel 2016 sarà il 41,4% del Pil. La pressione fiscale scende di misura simile. Era 43,8% nel 2013. Quest'anno è 43,1%, e l'anno prossimo scenderà ulteriormente al 42,6%. A dispetto delle critiche, la riduzione delle tasse è accompagnata da una riduzione del deficit, e ancor più importante, da una riduzione del rapporto debito/Pil, per la prima volta dopo 9 anni.

La difesa dello stato sociale si ottiene mettendo più risorse per questi servizi fondamentali e miglio-

randone qualità ed efficienza. I numeri della revisione della spesa, 20 miliardi in 2 anni sono significativi. La Gran Bretagna, la patria dello "spending review" ha ottenuto lo stesso risultato in 5 anni. Questa forte riduzione, oltre che finanziare i tagli delle tasse, serve proprio per garantire la difesa e il rilancio dei servizi. Questo governo ha investito 3 miliardi sulla scuola dopo anni di tagli. Ha creato la prima misura organica contro la povertà. E dopo i tagli del passato al servizio sanitario nazionale, il governo non solo ha aggiunto oltre un miliardo al fondo, ma ha riformato la gestione degli acquisti e delle strutture ospedaliere (articoli

30, 31 e 32 della legge di stabilità) per recuperare altre risorse che serviranno ad offrire nuove cure: farmaci salva vita contro l'epatite C, cure antitumorali avanzate, nuovi ausili e protesi per i disabili, solo per citarne alcune.

I risultati iniziano ad arrivare. L'accelerazione della nostra crescita, in controtendenza rispetto a molti altri paesi, è in buona parte un frutto delle politiche economiche del governo. La creazione di quasi 400mila posti di lavoro ha beneficiato dalla riforma del lavoro e dalla decontribuzione dei nuovi contratti. Tre autorevoli e indipendenti ricerche (Banca d'Italia, Bocconi, Nielsen) han-

no dimostrato che gli 80 euro hanno dato un contributo importante alla ripresa dei consumi. Dall'inizio dell'anno ad oggi 25.772 persone hanno ricevuto il trattamento con i nuovi farmaci contro l'epatite C. Per molti di essi il farmaco significa la differenza tra vita e morte.

Questi risultati dimostrano che è possibile, anzi doveroso ridurre le tasse, difendere lo stato sociale e al contempo ridurre la montagna di debito che abbiamo ereditato. Questa è la strategia del governo, e questa legge di stabilità è una tappa importante in questo percorso.

Commissario alla spending review

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

È possibile ridurre le tasse, difendere lo stato sociale e al contempo ridurre la montagna del debito

Istat
**Migliora
l'aria
nelle città**

Se nel Nordest della Cina si parla di «apocalisse» per il tasso di inquinamento più alto al mondo, nelle città italiane migliora la qualità dell'aria, anche se continuano a circolare troppe auto vecchie, più

inquinanti. A delineare luci e ombre dei capoluoghi italiani è l'Istat nel report «Qualità dell'ambiente urbano». I dati, relativi al 2014, confermano un miglioramento della qualità dell'aria. Le città in cui il valore limite giornaliero per il PM10 è superato per oltre 35 giorni scendono da 44 a

35. Le maglie nere per le polveri sottili si distribuiscono lungo tutta la penisola: Frosinone, Torino, Alessandria, Vicenza e Benevento, Cremona, Lodi, Milano, Cagliari e Palermo. Forte miglioramento a Napoli dove i giorni di inquinamento sono scesi da 120 a 40.

L'inchiesta a Torino

Olio «finto» extravergine, nel mirino sette marchi

TORINO

■ Olio extravergine di oliva sulle etichette. Olio di oliva vergine, meno pregiato e meno costoso, nelle bottiglie. Nasce da qui l'inchiesta della Procura di Torino coordinata dal pm Raffaele Guariniello che ha iscritto nel registro degli indagati i rappresentanti legali di sette marchi di olio. Secondo quanto emerge si tratterebbe di Carapelli, Bertolli, Sasso, Coricelli, Santa Sabina, Prima Donna (versione confezionata per la Lidl) e Antica Badia (distribuita nei punti vendita Eurospin).

Le indagini sono partite dopo la segnalazione alla Procura di Torino da parte di un periodico specializzato. La Procura ha disposto la raccolta e

l'analisi di campioni da parte dei Nas e l'esito del controllo ha effettivamente confermato che la qualità dell'olio non era quella indicata sulle etichette ma era inferiore.

Dell'indagine è stato informato il ministero delle Politiche agricole. Con il ministro Maurizio Martina che ribadisce l'importanza di un rafforzamento dei controlli per contrastare le frodi alimentari. «Seguiamo con attenzione l'evoluzione delle indagini della Procura di Torino - ha sottolineato Martina - perché è fondamentale tutelare un settore strategico come quello dell'olio d'oliva italiano. Da mesi abbiamo rafforzato i controlli, soprattutto in considerazione della scorsa annata olearia che è stata tra

le più complicate degli ultimi anni». Nel 2014 l'Ispettorato repressione frodi del ministero, ha ricostruito Martina, «ha portato avanti oltre 6 mila controlli sul comparto, con sequestri per 10 milioni di euro. È importante ora fare chiarezza per tutelare i consumatori e migliaia di aziende oneste impegnate oggi nella nuova campagna di produzione».

Sulla questione scende in campo Coldiretti che accusa: «A favorire le frodi è il record di importazioni con l'arrivo dall'estero nel 2014 di 666 mila tonnellate di olio di oliva e sansa, con un aumento del 38%». Occorre fare al più presto, chiedono, «per difendere un settore strategico del Made in Italy con l'Italia che è

il secondo produttore mondiale di olio di oliva dopo la Spagna, con circa 250 milioni di piante e un fatturato stimato in 2 miliardi».

F.Gre.

La ricerca

Robot giocattolo per bimbi obesi

Arriva il robottino giocattolo interattivo contro l'obesità nei bambini: si chiama "You", è stato progettato da tre docenti con un gruppo di studenti della Seconda Università di Napoli e si propone di aiutare il bambino sovrappeso a riconoscere i propri stimoli attraverso il meccanismo dell'identificazione. "You" è pensato come una sorta di compagno con il quale il bambino si relaziona ogni giorno. Attraverso una app, il bambino nutre il robot

selezionando le quantità e la tipologia degli alimenti che ha mangiato. "You" reagisce alle informazioni con segnali luminosi, espressioni del viso o frasi relative alle proprie sensazioni. Come, per esempio: «Ho mangiato tanto», «Mi sento gonfio», «Basta stare fermo!». Al gioco è associato un bracciale che, indossato dal bambino, registra i principali parametri metabolici e l'attività fisica svolta. Progettato dai docenti di Psicologia Paolo Cotrufo e Stefania Cella

e di Design Rosanna Veneziano, con gli studenti del Social Design del corso di laurea Design per l'innovazione, Antonio Basilicata, Daniele Caccavale e Clarita Caliendo, il robottino, nasce dalla ricerca sui legami familiari nei casi di obesità infantile.



Il caso L'associazione delle imprese private denuncia 15 strutture
«Fisioterapia abusiva per aggirare i tetti di spesa»**Ettore Mautone**

Fisioterapia e riabilitazione, dopo il nodo dei tetti di spesa per i centri in convenzione si profila ora il problema abusivismo: «Proliferano come funghi ambulatori e strutture di Fkt prive dell'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'attività sanitaria rilasciata dai sindaci come condizione anche all'erogazione di prestazioni a totale carico dell'assistito, ovvero completamente private». A gettare il sasso nello stagno è l'Aspat (Associazione sanità accreditata ter-

ritoriale) che, dopo decine di segnalazioni da parte dei centri loro associati ha istituito, all'inizio del 2015, un osservatorio sul fenomeno sfociato nei giorni scorsi nelle prime 15 denunce circostanziate trasmesse, attraverso un ufficio legale, ai Nas ed i sindaci. Ad essere interessati al fenomeno sono i Comuni di tutta la Regione, isole comprese (Capri e Ischia).

> A pag. 31

tro, secondo una delibera regionale del 2001 (la 7301) l'autorizzazione è deputata anche alla verifica iniziale di compatibilità tra l'offerta sanitaria e il fabbisogno assistenziale. Una procedura da anni bloccata che risponde anche all'esigenza di pianificazione e di controllo e che si completa con la verifica di requisiti strutturali, strumentali e di personale che rappresentano, tra l'altro, il primo gradino del processo di accreditamento al quale rispondono sia le strutture accreditate, sia quelle private non convenzionate».

Il dito è puntato, insomma, sulla concorrenza sleale nei confronti di chi, accreditato con il Servizio sanitario regionale, è in alcuni mesi dell'anno, complice l'esaurimento dei tetti di spesa, costretto a viaggiare sul regime completamente privato con prestazioni a carico dell'assistito trovando dinan-

zi a se una vera e propria giungla. Il fenomeno non è nuovo e investe anche altri settori assistenziali, dai centri di chirurgia estetica ai gabinetti odontoiatrici. E qui il nucleo ispettivo regionale annunciato da De Luca, avrà di che lavorare.

Quel che è certo è che non è solo una questione di costi e tariffe: in gioco c'è anche la qualità dell'assistenza e la sicurezza del paziente garantiti dalla rispondenza di ciascun centro agli standard previsti dalla legge e dalle stringenti norme sugli accreditamenti.

«Tali strutture - aggiunge Polizzi - erogano addirittura prestazioni con apparecchiature (laser, tecar, magnetoterapia...) per le quali è prevista dalle norme la tassativa presenza di una figura medica responsabile, in particolare un direttore sanitario».

«Siamo tuttavia pressoché certi della fondatezza delle nostre denunce - conclude Polizzi -

in molti casi si tratta di singoli specialisti, perlopiù fisioterapisti, che potrebbero svolgere la propria attività privatamente solo a domicilio, ovvero presso studi e gabinetti specialistici ma privi di strumentazioni e di personale dipendente». Ulteriori denunce sono previste per le prossime settimane, dopo il parere positivo dell'apposita commissione costituita in seno all'Aspat. A seguito della segnalazione degli associati e della documentazione prodotta scatterà la conseguente segnalazione alle Autorità competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radioterapia, dialisi e diagnostica la Regione stanZIA sette milioni

Radioterapia, dialisi per i nefropatici, radiografie Tac e Risonanze magnetiche, visite specialistiche e analisi di laboratorio: i tetti di spesa sono esauriti praticamente in tutte le Asl dalla Campania dalla fine dello scorso settembre. È noto, ma per garantire almeno ai malati di tumore, prestazioni gratuite erogate dai centri privati in convenzione, da qui alla fine dell'anno, la Regione ha deciso di mettere nel piatto 7, striminziti, milioni di euro. Gli unici che la struttura commissariale è riuscita a tirare fuori dalle casse di Palazzo Santa Lucia raschiando il fondo del barile dei vincoli di bilancio e scavando tra le maglie della spending review.

Si tratta, in soldoni, del 2 per cento dell'intero budget della specialistica (357 milioni di euro attribuito per il 2014 e anche per il 2015) che proprio la legge di revisione della spesa prevede sia risparmiato rispetto al budget assegnato. Un accantonamento che le Asl erano tenute a mettere da parte sin dal 2014 e che ora torna utile per alleviare i disagi di quella che, secondo il governatore Vincenzo De Luca, dovrebbe essere l'ultima stagione di sacrifici per i cittadini campani che hanno bisogno di cure inderogabili.

Dopo due giorni di convocazioni e audizioni con le associazioni di categoria, il sub commissario alla Sanità Mario Morlacco, traccia il punto in perfetta solitudine: nessuno dei funzionari dell'assessorato alla Sanità e tantomeno l'altro sub commissario in carica Ettore Cinque, lo hanno affian-

cato. Morlacco, insomma, si accingerebbe a varare probabilmente una delle ultime circolari prima dell'arrivo del nuovo commissario di nomina governativa. Durante le riunioni di lunedì e di ieri ha anche fatto capire che domani sarà il suo ultimo giorno di lavoro a Palazzo Santa Lucia. Dopodiché si terrà a disposizione della giunta regionale che, in questi mesi di vacatio al vertice della struttura commissariale, non lo ha certo coinvolto nelle principali azioni portate avanti sul fronte caldo della Sanità. Tanto che il verbale stilato che dovrebbe valere anche da documento di sintesi riguardo ai tetti di spesa, da consegnare nella mani del nuovo commissario governativo. La cui nomina, secondo le ultime indiscrezioni raccolte a Palazzo Santa Lucia e dopo le sollecitazioni dei sindacati, verrebbe data per imminente, forse già nella riunione del Consiglio dei ministri di venerdì 13 novembre.

Se così non fosse da lunedì 16 novembre i 7 milioni individuati da Morlacco saranno divisi in due tranche di 3,5 milioni ciascuna, corrispondenti all'1 per cento del budget. La prima, a valere sulla spending review del 2014, sarà attribuita dalle Asl all'allungamento fino al 31 dicembre delle attività di radioterapia in convenzione. Fondo che dovrebbe risultare capiente solo grazie al ricalcolo della tariffe di rimborso. Punto quest'ultimo nuovamen-

te contestato dalle associazioni di categoria (Aspat in testa) in quanto limitante la qualità delle prestazioni «tirate su modelli terapeutici obsoleti». Alla dialisi spetterebbero inoltre circa 500 mila euro. Gli altri tre milioni e mezzo nel piatto, drenati dai risparmi previsti dal decreto enti locali (appropriatezza) andrebbero a coprire le prestazioni diagnostiche e specialistiche per i pazienti oncologici. Sul punto, se da un lato Morlacco incassa il via libera del sindacato Radiologi (Bruno Accarino) dall'altro deve fronteggiare lo stop, dal 16 novembre, al reclutamento di nuovi pazienti per la radioterapia annunciato dall'Aspat (che rappresenta il 68 per cento delle strutture di convenzionate). Proprio l'Aspat, insieme all'Aisa, ha chiesto inoltre di dirottare l'intero tesoretto sulla specialistica e di individuare un contratto integrativo per la Radioterapia.

e. m.

L'intervento

Si raschia il fondo del barile per garantire prestazioni gratis agli ammalati di tumore

LE IMPRESE INNOVATIVE

PAOLA DEVIVO

DOMANI, presso il dipartimento di Scienze politiche della Federico II, Aula Spinelli (via Rodinò 22), si terrà il convegno dal titolo "La regolazione sociale delle economie territoriali: risorse e vincoli nella costruzione di strategie innovative per le piccole e medie imprese".

Nel dibattito sulle problematiche dello sviluppo capitalistico italiano le piccole e medie imprese sono state percepite inizialmente come un fenomeno socio-economico residuale. È con la scoperta della cosiddetta "Terza Italia" che

il modello distrettuale ottiene la sua piena affermazione. Dagli anni Novanta ad oggi, il ruolo delle piccole e medie imprese per la crescita economica e la coesione sociale è stato sensibilmente rivalutato e riconosciuto, anche per il sostegno avuto dall'Unione Europea. La concentrazione spaziale, la specializzazione settoriale e le modalità di funzionamento da cui risultano caratterizzate rinviano ad una peculiare combinazione di forme di regolazione, dove le dimensioni del mercato, dell'azione pubblica e le forme di reciprocità e cooperazione danno vita a peculiari strategie organizzative e competitive.

Nello scenario attuale, nel caso italiano si sta affermando un nuovo "dualismo" funzionale.

Al centro dell'interesse vi sono principalmente le medie imprese innovative che, indipendentemente dai territori di appartenenza, dimostrano di avere delle performance positive in termini di esportazioni, mentre altre stentano sempre di più nelle sfide della competizione. In questo quadro analitico, i contributi dei relatori si incentreranno sulle trasformazioni che investono le economie territoriali e sugli interventi di policy da adottare per agevolare le prospettive di crescita delle piccole e medie imprese. Al convegno, patrocinato dalla Regione, parteciperanno studiosi di diverse discipline, esperti e policy-makers. La giornata di studi sarà inaugurata dal Rettore della Federico II e potrà avvalersi della partecipazione di Maria Grazia Falciatore, vicecapo di Gabinetto del Presidente della Regione; di Amedeo Lepore, assessore alle Attività produttive; di Paolo Minucci Bencivenga, presidente del Gruppo Piccola industria dell'Unione industriali.

RUOLO

Il ruolo delle piccole
e medie imprese
per la crescita
economica
e la coesione sociale
è stato rivalutato